



PASSEGGIATA IN BIBLIOTECA

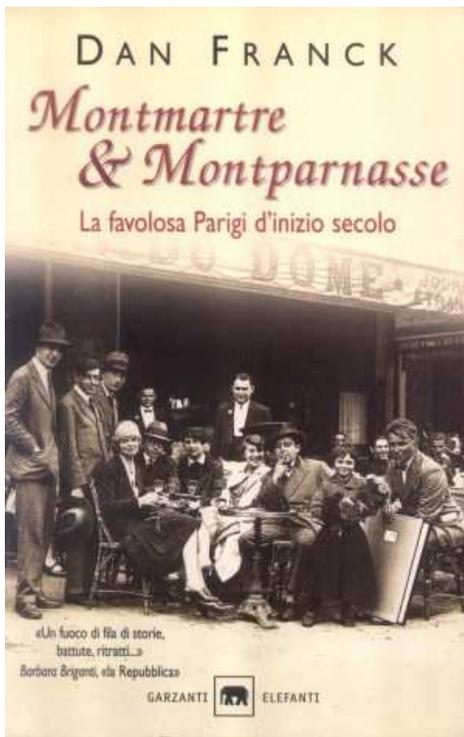
PROPOSTE DI LETTURA

DAGLI SCAFFALI DELLA SMS BIBLIO



Mike Stilkey

27 aprile 2018



Montmartre & Montparnasse di Dan Franck

Cubismo e dadaismo, futuristi e surrealisti. Pittori, poeti, musicisti. La Parigi dei primi decenni del Novecento è il crogiolo di tutte le avanguardie e di mille sperimentazioni artistiche: Apollinaire e Max Jacob, Picasso e Braque; il Doganiere Rousseau, Derain, Cocteau, Vlaminck, Duchamp. Eric Satie e Darius Milhaud; Matisse e Modigliani e André Breton. Diaghilev e i suoi Balletti Russi. E mercanti d'arte e mecenate-intellettuali come Gertrude Stein e suo fratello Leo. E i luoghi "culto": oltre il *Bateau-Lavoir* e la *Closerie des Lilas*, *Le Lapin Agile*, il *Dome*, il *Cafè Flore*... Dan Franck fa rivivere per noi nelle circa cinquecento pagine del suo libro quel mondo favoloso in cui talento artistico e voglia di vivere, aspirazioni libertarie e belle ragazze, genio, miseria e sbornie si intrecciano costantemente. Il ritmo è serrato, la scrittura brillante; gli artisti evocati balzano dalle pagine come personaggi di un romanzo in uno straordinario affresco in cui vengono descritti nei loro lati geniali ma anche nelle loro debolezze e meschinità di esseri umani.

ARTE



L' eloquenza delle lacrime di Jean-Loup Charvet

Testamento e saggio postumo - Jean-Loup Charvet è morto il 25 maggio 1998, a trentasette anni - "*L'eloquenza delle lacrime*" incrocia la pittura, la musica e la letteratura dell'età barocca alla ricerca di quell'oggetto inafferrabile che cola disseccando, brucia raffreddando, brilla nell'ombra. "*Calligrafia dell'anima*", le lacrime sono anche la più bella metafora del canto, della musica in ascolto del silenzio, un simbolo capitale dell'esistenza umana e della stessa cultura.

Piangere è prima di tutto distinguere, distinguere il proprio corpo dalla propria anima. Le lacrime sono le parole del silenzio, e non ha senso analizzarle con la lama sottile e tagliente della ragione. Jean-Loup Charvet

PITTURA



CYNTHIA SALTZMAN

RITRATTO
DEL DOTTOR GACHET

STORIA E AVVENTURE DEL CAPOLAVORO DI VAN GOGH

Ritratto del dottor Gachet : storia e avventure del capolavoro di Van Gogh

Poche settimane prima di suicidarsi, Vincent Van Gogh dipinge il ritratto del proprio medico: Paul-Ferdinand Gachet. Il ritratto è quello di un vecchio seduto a un tavolo rosso. Un pugno scheletrico sostiene la testa, l'altra mano giace appoggiata sul tavolo con le dita leggermente allargate. Indossa un cappello color panna e una giacca blu scuro. La posa è quella classica della melanconia. O meglio, come scrive Van Gogh all'artista e amico Paul Gauguin, «nel mio ritratto il dottore ha l'espressione affranta del nostro tempo». Il dipinto viene iniziato il 3 giugno 1890 e terminato pochi giorni dopo. Il 29 luglio dello stesso anno Van Gogh muore. Questo libro è la storia del quadro e delle incredibili vicende di cui fu il protagonista.

Un'avventura che dura cento anni. Inizia nel 1890 e continua fino al 1990, quando il *Ritratto del dottor Gachet* approda a Manhattan e durante una spettacolare asta di Christie's, lotto 21, viene aggiudicato per 82,5 milioni di dollari: il prezzo d'asta più alto mai pagato fino ad allora per un'opera d'arte. La somma fu raggiunta nel corso di cinque minuti di offerte e il quadro partì subito dopo alla volta del Giappone. Nel mezzo, un vero e proprio giro intorno al mondo. Il quadro viaggia ininterrottamente da Parigi ad Amsterdam, a Copenhagen, Berlino, Weimar, poi è di nuovo a Parigi, Francoforte, Berlino, Amsterdam, e infine a New York e Tokyo. Da una città all'altra, da un continente all'altro. Passa di mano in mano di molti proprietari: ricchi artisti d'avanguardia, galleristi famosi e senza scrupoli, collezionisti appassionati, direttori di museo che cercano di salvarlo dalla furia della propaganda di regime, ricchi banchieri e anche un membro dell'élite nazista. Furono proprietari del quadro Theo Van Gogh e la moglie Johanna, il famoso gallerista Ambroise Vollard, e poi Alice Ruben, Paul Cassirer, Harry Kessler, Herman Göring che lo classificò come «arte degenerata», i coniugi Siegfried e Lola Kramarsky. Per ognuno di loro il quadro assunse significati diversi, un oggetto di passione, un ideale, un simbolo di rivoluzione, un emblema di ricchezza nazionale o di successo materiale. *Ritratto del dottor Gachet* è una storia che parla di arte moderna ed economia, politica e collezionismo, ma soprattutto racconta di amori e passioni, sconfitte e ossessioni, gusto e piacere. È la storia di un quadro straordinario e melanconico e di tutti quelli che, entrati in contatto con lui, ne condividono la sorte straordinaria e melanconica.



Ritratto d'artista : lettere, liriche, prose, diario di Neulengbach di Egon Schiele

«Prima o poi nascerà una fede nei miei quadri, nei miei scritti, nei concetti che esprimo con parsimonia, ma nella forma più pregnante. I quadri che ho realizzato finora saranno forse solo dei preamboli - non lo so. Ne sono così insoddisfatto, se li passo in rassegna. Hanno torto quanti pensano che dipingere sia meglio di niente. Dipingere è una capacità. Io penso all'accostamento dei colori più caldi, che sfumano, che si liquefanno, rifrangono, stanno in rilievo, carica terra di Siena grumosa con verdi o grigi, e accanto una stella di un azzurro freddo, bianca, biancoazzurra. Il pittore può anche guardare. Ma vedere è qualcosa di più. Stabilire un contatto con un'immagine che ci riguarda, è molto. La volontà di un artista?».

Storia di Picasso di Antonina Vallentin

L'autrice ha raccontato la vita di Picasso quando l'artista era ancora in vita, affrontando la sua personalità debordante e seguendo le traiettorie della sua opera multiforme. Dalla nascita nel 1881 fino al gennaio 1956, la biografia racconta quello che è stato *«il fenomeno forse più tumultuoso di vitalità artistica della nostra epoca»*: la precoce passione per il disegno e

l'influenza paterna, Parigi e il decisivo incontro con Gertrude Stein, la rivalità con Matisse, la genesi delle *Demoiselles d'Avignon* e di *Guernica*, il cubismo e l'impegno politico. L'autrice entra nei quadri, scende nell'intimità, si confronta con la perentoria potenza seduttiva dell'uomo e del pittore. Ci mostra così, in pagine dense di passione scandite dalle diverse donne della sua vita, come alla febbre creativa di Picasso corrispondesse un'analogia, estrema frenesia esistenziale.

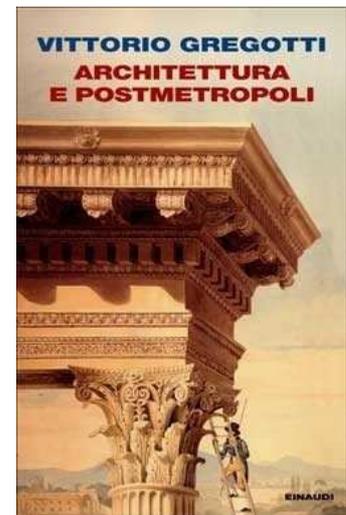
Diari : 1898-1918 di Paul Klee

L'arte di Paul Klee è stata un esempio travolgente di eclettismo, un continuo attraversare le soglie che dividono discipline e linguaggi: pittore tra i più significativi dell'astrattismo, non ha mai abbandonato del tutto il figurativo; ha unito la sperimentazione grafica e pittorica all'attività come violinista con l'orchestra di Berna, e un costante impegno teorico alla ricerca nel disegno e nell'incisione. Soprattutto, non ha mai smesso di varcare i confini tra vita e pittura, e tra natura e arte, considerando l'opera come una pianta il cui sviluppo non è mai separato dal terreno da cui emerge. I Diari non si limitano a testimoniare l'osmosi costante tra i due piani: ne costituiscono l'incubatrice, il luogo in cui la vita è già arte, ma non ancora dipinto. Questi diari sono una testimonianza tra le più coinvolgenti del XX secolo: dai ricordi dell'infanzia in Svizzera all'amore per Lily, dai primi passi del figlio Felix all'amicizia con Kandinskij, fino ai mesi passati sul fronte occidentale durante la Grande guerra. E poi i viaggi cruciali. In Italia, dove ritrova una natura amica - mai imitata, ma svelata fino alle leggi più intime - e dove conosce e rifiuta il barocco.

ARCHITETTURA

Walter Gropius e la Bauhaus di Giulio Carlo Argan

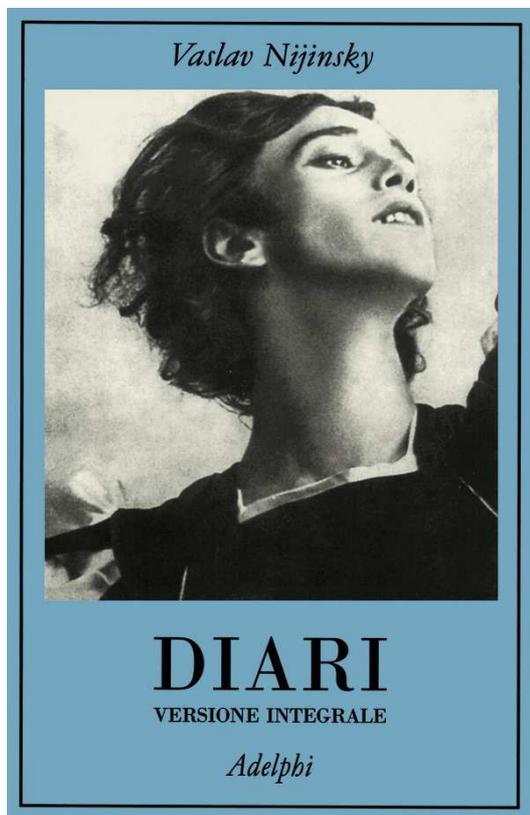
Si presenta come uno studio approfondito dell'opera progettuale di Gropius, il cui merito non è soltanto d'inserire correttamente quest'ultima nel quadro delle vicende architettoniche del secolo scorso, ma altresì di farne un tassello decisivo della cultura moderna. Ma il saggio è anche una appassionata meditazione sui modi e le idee dell'avanguardia europea più sensibile alle possibilità offerte dalla civiltà industriale, e rappresenta pure una proposta ideologica e critica di largo respiro, che nel corso del tempo ha riscosso molte adesioni e suscitato al trentanti dibattiti. Per Argan la crucialità del Bauhaus consiste nel riflettere la crisi della società tedesca tra le due guerre (e in senso più generale dell'intera cultura moderna) e al tempo stesso nel proporsi come strumento di riforma artistica che ambisce a creare un diverso modello sociale. Né tale compito risulta vanificato ai suoi occhi dalla chiusura d'autorità della scuola da parte del nazismo, o dagli esiti spesso discutibili dell'attività progettuale di Gropius in America. Il carattere emblematico che la sua figura e la sua opera assumono in queste pagine deriva dall'idea che industrial design, architettura e urbanistica siano unificate e attraversate da un identico valore civile: un'idea nobile e potente che, nonostante l'apparente sconfitta odierna, riesce ancora una volta a trovare - attraverso le entusiasmanti parole di Argan - le ragioni profonde e universali della propria affermazione.



Architettura e postmetropoli di Vittorio Gregotti

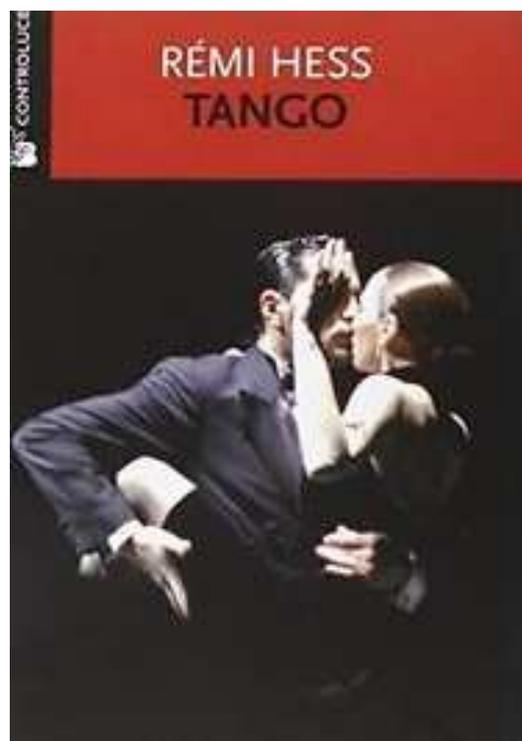
Il trionfo della città nel mondo contemporaneo è diventato un luogo comune: sia nei paesi ricchi che in quelli in via di sviluppo la popolazione urbana cresce costantemente, dando luogo a fenomeni di enorme portata economica, sociale, culturale. Vittorio Gregotti getta uno sguardo sulle città di oggi e sulle possibilità, le sfide e i problemi che esse pongono alla pratica dell'architettura. Se è vero che la globalizzazione della finanza e dei consumi ha trasformato con forza dirompente la nozione stessa di città, l'architettura ha spesso scelto, per comodità o addirittura per convinzione, di ridursi a rispecchiamento dell'ordine globale, all'inseguimento di una bizzarra di superficie e indifferente al suo contesto che tradisce le ragioni profonde del suo essere pratica artistica. Ma è impossibile recuperare una distanza critica nei confronti della post-metropoli trionfante che consenta di disegnarla e progettarla in modo diverso? E non si può sperare che le tendenze accelerate e convulse dei cambiamenti globali potranno depositarsi, dando forma a modalità di architettura urbana altrettanto significative ed equilibrate di quelle del passato?

DANZA



Diari : versione integrale di Vaslav Nijinsky

Quando Djagilev lo lanciò, nel 1909, Nijinsky era un giovanissimo allievo della scuola di danza di Pietroburgo. In breve sarebbe diventato uno degli esseri più osannati e idolatrati d'Europa – e il culto è continuato sino ad oggi. Ma l'equilibrio della persona Nijinsky era fragile: su di lui incombeva la follia, che lo avrebbe presto travolto. E proprio sulla soglia della follia Nijinsky scrisse, nel 1919, questi *Diari*, dove con doloroso candore, martellamenti maniacali e la lucidità del delirio traccia il suo autoritratto – e insieme fa emergere la sua versione della storia dei Balletti Russi.



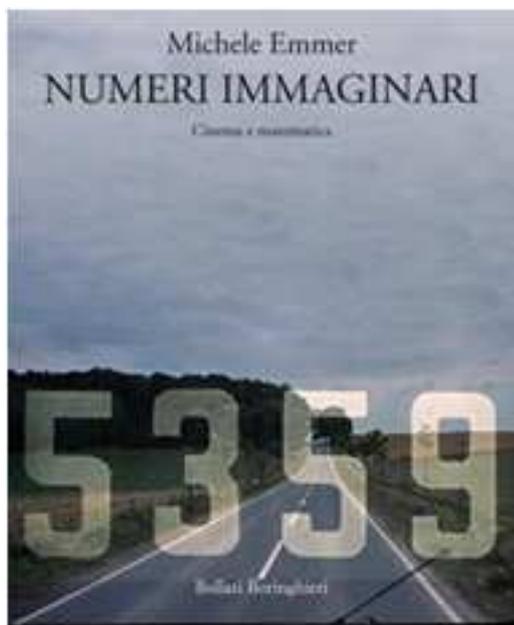
Tango di Remi Hess

Il percorso del tango dalle origini nei sobborghi di Buenos Aires e Montevideo alla diffusione in almeno tre continenti - Africa, America ed Europa - al "recupero" di cui è oggetto negli ultimi tempi. Fenomeno culturale complesso, infatti, il tango vede l'interazione di danza, musica, tradizione e innovazione, e coinvolge diverse classi sociali.

"L'antropologo è obbligato a interrogarsi sul senso di tale recupero. [...]"

"Il tango appare come un laboratorio, un luogo di esplorazione nel quale i ruoli dell'uomo e della donna si decostruiscono, si analizzano, si delineano e infine si riallacciano." "L'attesa, l'ascolto che caratterizzano il tango permettono un nuovo incontro dell'uomo e della donna in uno spazio mentale incrociato dove il mondo e le sue contraddizioni si riflettono grazie al supporto di una musica ricca e complessa e di una poesia incessantemente rinnovata".

CINEMA



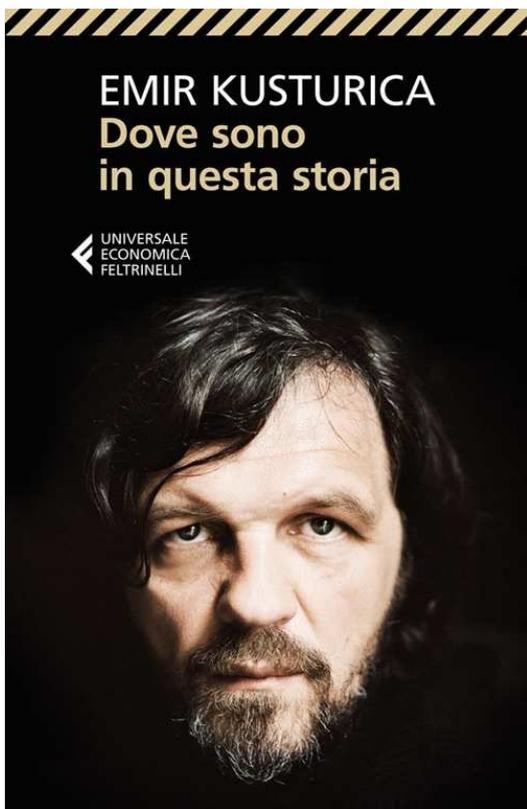
Numeri immaginari : cinema e matematica di Michele Emmer

Spesso relegata dalla memoria degli anni di scuola tra le astruserie temibili, la matematica si prende al cinema una formidabile rivincita. I numeri e lo schermo sono affratellati dall'immaginazione. Per entrambi interi mondi diventano possibili, e anche divertenti. Nessuno può saperlo meglio di Michele Emmer, tra i pochissimi matematici di rilievo a vantare fin dall'infanzia la dimestichezza con il mezzo cinematografico: dall'altra parte dello schermo, s'intende. È lui il bambino di nove anni che sta al pianoforte nel film *Camilla*, per la regia del padre Luciano, una delle figure eminenti della nostra cinematografia. Figlio d'arte e giovane matematico già affermato internazionalmente, Michele Emmer decide di non tenere separate le sue due passioni. Le ragioni di questo libro nascono allora e durano una vita intera.

Numeri immaginari attinge a piene mani alle esperienze personali, ma non ha l'andamento tradizionale di un'autobiografia; fa scorribande in sessant'anni di cinema che mette in scena matematici, fornendone anche un repertorio aggiornatissimo e unico nel suo genere, ma si sottrae alle convenzioni di un saggio critico. Strutturato come un film, cattura il lettore dalla prima inquadratura ai titoli di coda. Scorrono sullo schermo delle pagine capolavori del passato e grandi produzioni di fine-inizio millennio, popolari serie televisive o corti sperimentali di scarsa circolazione, e il fermo-immagine interviene sempre al momento giusto, quando un'informazione e una chiosa competente servono a esplicitare ciò che ci era sfuggito, a richiamare libri e vicende a cui, da spettatori, non avevamo pensato. Il privilegio di avere accanto, in sala, un matematico che sa di cinema moltiplicherà il piacere della visione.

Filosofia : i grandi interrogativi della filosofia in 8 film hollywoodiani di Giovanni Piazza

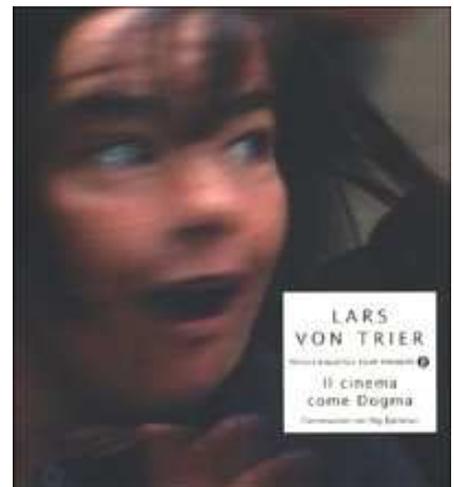
Esistono film che mettono in campo problematiche e interrogativi propriamente filosofici, film che possono essere visti alla luce degli scritti di Kant oppure delle teorie di Nietzsche. Ecco il pensiero di alcuni tra i grandi filosofi della storia - da Platone a Kierkegaard, da Cartesio a Heidegger - rivelati dalle trame di otto successi hollywoodiani: "Casablanca", "Nodo alla gola", "Blade Runner", "Ricomincio da capo", "The Truman Show", "Matrix", "Minority Report", "V per Vendetta".



Dove sono in questa storia di Emir Kusturica

Nel 1961 Jurij Gagarin volò nello spazio, e io andai a scuola." Inizia così il primo dei diciassette capitoli con i quali l'istrionico regista Emir Kusturica apre il proprio album di famiglia e racconta la sua storia. Senza risparmiare nessuno, né se stesso né gli altri. Ci sono voluti quindici anni per mettere insieme autobiografia, cronaca e storie degne dei suoi migliori film, e raccontare una vicenda autentica, emozionante, sorprendente e provocatoria, nella quale si riflette la storia della seconda metà del ventesimo secolo. L'infanzia, la Sarajevo degli anni sessanta, Tito e Charlie Chaplin, l'amore per la futura moglie Maja e la scuola di cinema a Praga, Fellini, Ivo Andric' e Dostoevskij, i primi lungometraggi - "Ti ricordi di Dolly Bell?", "Papà... è in viaggio d'affari" e "Il tempo dei gitani" -, l'America, Johnny Depp e "Arizona Dream", "Underground" e la guerra, la fine della Jugoslavia e quella di suo padre, la morte di Dio, quella dei rapporti con

i vecchi amici e con Sarajevo, Milo. evic' e la malattia della madre. Autobiografia di un artista geniale, "Dove sono in questa storia" è sì il "diario politico di un idiota", secondo le parole dello stesso autore, ma soprattutto il racconto sincero della sua storia personale, l'adattamento letterario del film della sua vita.



Il cinema come dogma : conversazioni con Stig Bjorkman di Lars von Trier

L'autore dell'acclamato *Dancer in the Dark* si racconta in una serie di conversazioni che svelano i dubbi, i gusti, le riflessioni di un grande artista. Noto per la sua natura di uomo schivo, Von Trier si presenta qui più che mai aperto e generoso nel confessare opinioni personali e nel lanciare magistrali ed enigmatiche provocazioni. La lunga intervista, condotta dall'interlocutore Stig Bjorkman come un vero e proprio entretien, ospita brevi interludi sotto forma di manifesti e dichiarazioni di intenti. Fra tutti spicca Dogma 95, che contiene l'ormai celebre 'voto di castità', decalogo programmatico per una nuova cinematografia cui fanno sempre più riferimento film-maker di tutto il mondo.

Lo sguardo e l'immagine : la fotografia come documento storico di Adolfo Mignemi

L'immagine fotografica è, tra i documenti, il più «ingannevole» per quel carattere di verosimiglianza che essa mantiene in ogni sua parte e per la capacità di narrare che conserva comunque. La fotografia cioè, a differenza degli altri documenti tradizionali, può essere ritagliata, ridotta ai minimi termini, ma permarrà in essa una parvenza di realtà. Si potrà addirittura sostituire la documentazione di un evento con la sua ricostruzione, o viceversa, senza che ciò sia facilmente percepibile, creando anzi seri problemi di lettura critica dei materiali. Queste specificità sono l'oggetto dell'approfondita riflessione di Adolfo Mignemi, che nella mancanza di un approccio propriamente «culturale» individua il maggiore ostacolo a un uso corretto delle fonti fotografiche in ambito storiografico. Si tratta in sostanza di imparare a conoscere e ad accettare le forme del linguaggio fotografico, per poi affrontare la questione dell'utilizzo della documentazione visiva nella ricerca storica, sia come fonte sia come mezzo di «scrittura». Facendo ricorso a una ricca e puntuale esemplificazione, l'autore analizza gli aspetti tecnici, culturali e documentali della fonte visiva e ricostruisce il nesso tra produzione e fruizione dell'immagine. Il libro è arricchito da una significativa scelta di immagini di guerra, attraverso le quali vengono colte ed evidenziate molte delle problematiche che i materiali fotografici pongono allo studioso.

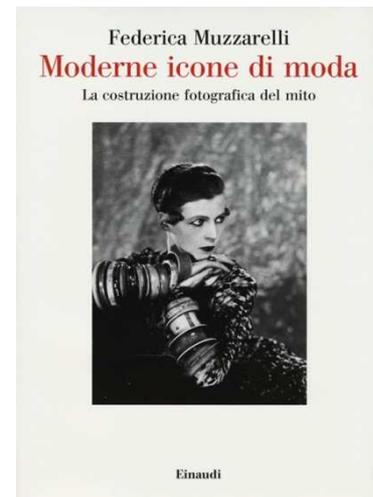


FOTOGRAFIA



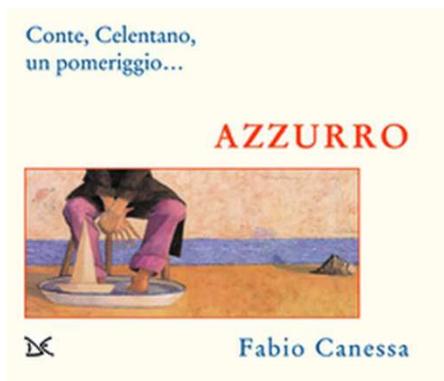
L'interruttore del buio : reportage fotografico a trent'anni dalla legge 180 all'interno degli ex manicomii di Giacomo Saviozzi

Il fotografo Giacomo Saviozzi ha cercato non soltanto di scoprire le forme o le architetture dei luoghi degli ex manicomii, ma di rivelarne soprattutto i rumori, le sensazioni, la paura, l'angoscia... Il titolo è nato dall'idea che l'istituzione totalizzante del manicomio abbia annullato e spento, un po' come un interruttore, migliaia di persone. La logorante e involutiva vita del manicomio, con i suoi ritmi sempre uguali, anonimi, amorfi e ritualizzati è stata fino al 1978 anno dell'approvazione della Legge Basaglia - una sorta di lager dove il malato mentale veniva confinato lontano da tutti. A distanza di trent'anni, quelle strutture ormai fatiscenti trasudano ancora lacrime e urla strazianti, placate dalle inumane terapie elettriche. Tra le pagine del graffito di Oreste Nannetti, a Volterra, tra le porte blindate dell'O.P.G. di Reggio Emilia, attraversando le pagine delle *Libere donne di Magliano* del Prof. Tobino a Magliano vicino a Lucca, oppure tra gli scordi di mare a Pratozanino, è nato questo reportage che inizia con le foto degli uomini, o meglio, di ciò che l'istituzione ha lasciato degli uomini: foto tessere, cartelle cliniche, dove si leggono le motivazioni di una reclusione spesso assurda.



Moderne icone di moda : la costruzione fotografica del mito di Federica Muzzarelli

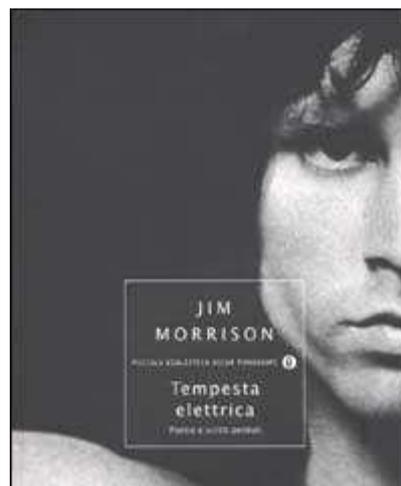
È la nascita della fotografia che ha costituito il passaporto per l'eternità per i personaggi più narcisisti (come la Contessa di Castiglione e Gabriele D'Annunzio), per le celebrità di teatro (come Cléo de Mérode e Vaslav Nijinsky), per i dandies e le donne controcorrente (come Charles Baudelaire, Nancy Cunard e Annemarie Schwarzenbach), e ne ha fatto un fenomeno di massa. "Così, le sette storie di fotografia, moda e modernità raccolte in questo volume, raccontano di personaggi che in vario modo hanno come filo conduttore proprio la compresenza di questi tre territori: della fotografia che a vario titolo e scopo usano, della moda che influenzano e inventano, e della modernità che abitano. Ciò a cui le vicende umane e artistiche qui raccontate rispondono è questo: aver illuminato alcuni protagonisti di una cultura in pieno rigoglio della Modernità e averli dimostrati capaci di usare, con consapevolezza pionieristica dell'uso dei mass media, la propria immagine e la propria identità per dargli corpo e anima agli occhi di un pubblico anonimo e diffuso, favorendo in tal modo (e grazie all'estensione popolare concessa dai nuovi strumenti cinefotografici) anche uno stile, una moda, una tendenza".



**Azzurro : Conte, Celentano, un pomeriggio...
di Fabio Canessa**

La storia di una canzone balneare speciale e controcorrente, uscita nel 1968 e mai rimossa dall'immaginario degli italiani: dopo anni di canzoni tradizionali e melodiche, *Azzurro* fu un fulmine nel cielo sereno. Un sondaggio l'ha consacrata come la canzone italiana più cantata all'estero: «una delle più belle canzoni di Paolo Conte, una delle più belle canzoni di tutti i tempi», secondo Stefano Bollani. Molti la propongono addirittura come nuovo inno nazionale al posto di Fratelli d'Italia: Renzo Arbore, per esempio, la considera «un inno nazionale meraviglioso, non retorico e ispiratissimo». A quarant'anni esatti dalla sua composizione, l'autore ne ripercorre la genesi, analizzandone gli ingredienti e rintracciando le influenze sul costume degli italiani, sulla storia della musica, la letteratura e il cinema. Attraverso il confronto con i successi di allora, i ritratti biografici e artistici di coloro che l'hanno scritta e interpretata, Paolo Conte, Vito Pallavicini e Adriano Celentano, le testimonianze inedite, i ricordi e le opinioni di autorevoli personalità della cultura, dell'arte e del giornalismo, quali Dario Fo, Vittorio Sgarbi, Curzio Maltese, Gianni Mura e altri, Fabio Canessa disegna un profilo ricco e accattivante della canzone, oggi cantata nei cori degli stadi inneggianti la Nazionale italiana.

MUSICA



**Tempesta elettrica : poesie e scritti perduti
di Jim Morrison**

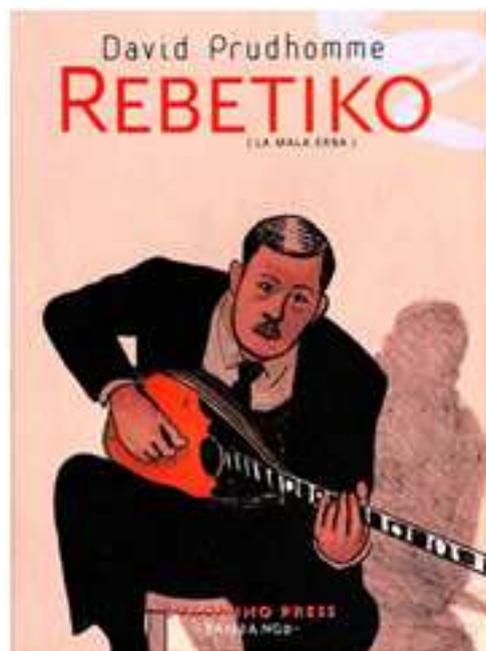
Nell'estate del 1971, al momento della sua tragica e misteriosa morte, il leader dei Doors aveva scritto più di settecento pagine di poesie, aneddoti, epigrammi, saggi, racconti, soggetti e sceneggiature. Raccolte e riordinate dagli amici, quelle pagine sono confluite in questo volume, che ripropone, con l'originale a fronte, liriche e appunti.

**Blackbird singing : poesie e testi, 1965-1999
di Paul McCartney**

Paul McCartney è uno dei più famosi musicisti pop ma anche un vero e proprio poeta. Lo testimoniano i testi raccolti in questo libro, nel quale accanto alle celebri "Let it be", "Yesterday", "Eleanor Rigby", "Penny Lane", troviamo elegie dedicate alla moglie Linda, che appaiono qui per la prima volta. Poesie che ci mostrano una fede incrollabile nella forza positiva dell'amore, delle parole e della musica.

Rebetiko : la mala erba di David Prudhomme

Rebetiko: un genere musicale della tradizione ellenica che è sinonimo di inquietudine, passione, ribellione. In Grecia è considerato come il tango per gli argentini, il blues per gli americani e come il fado per i portoghesi. È la musica che fa da colonna sonora ad un affascinante graphic novel storico del francese David Prudhomme. Siamo alla fine degli anni '30: ad Atene con la dittatura militare le libertà si sciolgono come neve al sole. Il Rebetiko viene vietato perché considerato, dal dittatore Metaxas, una musica troppo orientalista. Quattro suonatori di questo genere ci accompagnano alla scoperta di un mondo parallelo, tra belle ragazze e alcol, in locali clandestini, cullati dai fumi dell'hashish. Il protagonista è Markos Vamvakaris, musicista realmente vissuto e considerato il padre del genere. Dopo alcuni mesi di galera, torna libero e riprende a suonare in clandestinità nei locali di Atene. Sulle note del bouzouki, lo strumento tradizionale greco, si raccontano storie d'amore, le miserie della vita e l'avversione verso il conformismo. Markos e suoi musicisti si rifiutano di incidere la loro musica: *“Vogliamo cantare alla sera quello che è successo alla mattina, ma a gente come loro – indicando i clienti del locale – che non vuole ascoltare canzonette per sfuggire alla censura, ma stordirsi con la verità”*. David Prudhomme ci offre un ritratto del secolo scorso con una maestria e un segno destinati a fare scuola. Salutato come un capolavoro da numerosi autori francesi, Rebetiko (La mala erba) è il libro che celebra come mai prima questo genere musicale e che ha permesso all'autore di vincere numerosi premi in patria e all'estero.



La storia leggera : l'uso pubblico della storia nella canzone italiana di Stefano Pivato

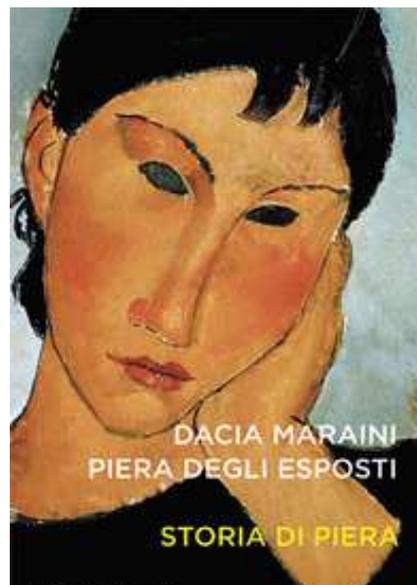
Cantando s'impara: la canzone come fonte di memoria storica. Il libro di Pivato non è una storia della canzone italiana, ma un'indagine volta a capire come la canzone popolare ha parlato della nostra storia, partendo dalla constatazione che, grazie al peso acquisito negli ultimi decenni dalla musica, certi cantautori e certe canzoni trasmettono memoria e producono senso comune storico, come una volta i cantastorie e come, ad altri livelli, i libri, i film, i manuali, i mezzi di comunicazione di massa. Il volume prende le mosse dagli antecedenti ottocenteschi (a partire da Fratelli d'Italia), per poi concentrarsi sulla canzone italiana della seconda metà del Novecento. Attraverso la produzione di cantautori come De André, Guccini, De Gregori e di una miriade di altri cantanti, più o meno famosi, entriamo così in contatto con testi che hanno parlato di emigrazione e risorgimento, di resistenza e fascismo, di boom economico e sogno americano, di terrorismo e partitocrazia.

Teatro : Stadelmann - Le voci - Essere già stati - La mostra - Lei dunque capirà di Claudio Magris

«Ho sempre avuto interesse per la forma teatrale. Come disse Cechov, la narrativa commenta e analizza la vita, il teatro la mostra.» Claudio Magris. A partire dal 1988, quando pubblica *Stadelmann*, la scrittura per la scena prende un posto sempre più importante nell'opera di Claudio Magris. Anche perché i suoi testi teatrali – a volte in forme chiuse come il monologo, a volte in forme più aperte e corali – accolgono spesso quella «scrittura notturna» che Ernesto Sabàto contrappone alla «scrittura diurna», razionale e consapevole. La drammaturgia di Magris fa dunque emergere verità più profonde, quelle che magari non si sa neppure di possedere e che anzi, a volte, addirittura «tradiscono» perché contraddicono quello in cui si crede. Non a caso, come annota nella sua prefazione Guido Davico Bonino, queste pièces rientrano in una Drammaturgia del Disagio, variamente esplorata. *Stadelmann*, servitore e collaboratore di Goethe, prende via via coscienza, sia pur sempre con vigorosa vitalità, del disagio del vivere e dello svanire della vita. *Le voci*, giocando in apparenza sulla discrepanza tra voce umana e voce registrata, si ribaltano in una fiaba romantica «nera» su una ricerca di verità e autenticità che diviene ossessione e follia. *La mostra* mette in scena il destino minimo di un uomo, un artista morto in manicomio, e la sua regale, anarchica e colpevole autodistruzione, in una frantumazione dell'io che diviene babelica frantumazione del linguaggio. Il microdramma *Essere già stati* esplode, nonostante il tono apparentemente pacato, in una tensione estrema e radicale, in un desiderio di aver già vissuto, di vivere

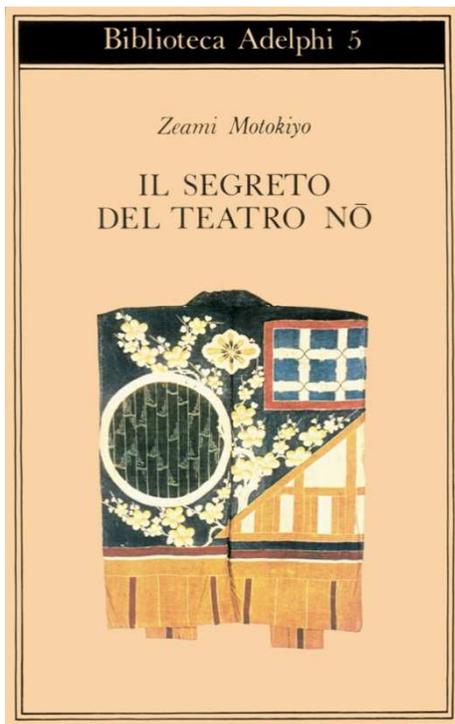
postumi rispetto a sé stessi. *Lei dunque capirà*, riprendendo in forma di monologo al femminile il mito di Orfeo ma dando la parola a Euridice, amplia il disagio fino a una dimensione metafisica che comprende l'amore e l'impossibile ricerca della verità.

TEATRO



Storia di Piera di Piera Degli Esposti e Dacia Maraini

Questo libro è nato dall'incontro fortunato di due donne, Dacia Maraini e Piera Degli Esposti, una scrittrice e una donna di teatro, che hanno tutto per capirsi: affinità, somiglianze, molte esperienze comuni. "Piera ed io apparentemente così diverse eppure unite da molte comuni esperienze: la violenza subita e assorbita durante l'infanzia, le grandi paure che hanno fatto nascere una struttura di difese complessa e spinosa, la gaiezza di fondo che nulla può turbare o abolire, le tormentose difficoltà per prendere possesso di una cultura fondamentale e estranea e predatrice, i sogni di una sensualità sepolta sotto coltri di timori, di sensi di colpa, di incertezze".



Il segreto del teatro No di Zeami Motokiyo

Zeami Motokiyo (1363-1445), figlio del capostipite della più celebre tra le scuole di attori di no oggi esistenti è stato definito «lo Shakespeare giapponese» in quanto attore lui stesso e autore di quasi tutto il repertorio no. Egli ha lasciato numerosi trattati su quest'arte, che è la forma più nobile e raffinata del teatro orientale, e se, a stretto rigore, non può esserne considerato l'iniziatore, è però colui che ne ha fissato i canoni fondamentali. Scritti a uso e insegnamento esclusivo dei discendenti della sua famiglia, accompagnati dalla consegna formale di preservarli come «segreti», questi trattati, che costituiscono il nucleo essenziale del libro, restarono effettivamente sepolti in Giappone per cinque secoli, e cominciarono a essere riscoperti e studiati solo nel primo decennio del Novecento. Per una singolare coincidenza, ciò avvenne appunto negli anni in cui in Europa nasceva una viva curiosità per il teatro no, sia grazie al movimento verso un linguaggio scenico per simboli che prese l'avvio con Gordon Craig, sia, ancor più, per

merito di Yeats che volle utilizzare le tecniche del no nei suoi stessi drammi e che offrì a Pound l'occasione di presentare, tradotti da lui e da Fenollosa, testi del repertorio no, soprattutto di Zeami. Oltre a essere la via maestra per la comprensione del teatro no, i trattati di Zeami rappresentano una delle migliori introduzioni a un mondo di sensibilità e di idee che in questi ultimi decenni ha esercitato tanto influsso sull'arte occidentale, in particolare sulla pittura e sulla poesia. Sul fondo delle dottrine zen, i trattati tessono una tela affascinante di regole stilistiche riguardanti i quattro elementi di cui si compone il no, poesia e mimica, musica e danza: sono regole che testimoniano di una concezione elevatissima della professione dell'attore e della funzione del teatro in una società, e che spesso ci sorprendono per l'estrema, raffinata penetrazione psicologica che le ha dettate. Alcune formulazioni, dominanti in questi testi, come quelle del «fiore» e dell'«incanto sottile», sembrano cogliere, nell'unico modo possibile che è quello dell'immagine poetica, il punto medesimo nel quale le doti naturali e la tecnica dell'artista attingono l'essenza misteriosa dell'arte. Chiamare «trattati» questi scritti è improprio: essi sono piuttosto un insieme di precetti che derivano dall'esperienza vissuta, con l'impegno più totale, da un grande uomo di teatro.

Il libro è completato da una lunga introduzione e da un nutrito corredo di note, che ci forniscono tutti gli strumenti per comprendere testi le cui premesse culturali sono lontane. Chiude il volume una cosiddetta «Giornata di no», cioè una scelta di testi no e kyogen, ordinati secondo lo schema classico, indicato dallo stesso Zeami e ancora oggi valido, con cui le rappresentazioni devono susseguirsi.

ANTROPOLOGIA



I poteri dell'odore di Annick Le Gu er

Ricostruendo dall'Antichit  fino ai nostri giorni la storia straordinaria degli odori e basandosi sulle pi  recenti ricerche scientifiche, l'autrice mostra in particolare il loro stretto rapporto con la sessualit , il loro potere simbolico nei miti e nelle religioni, gli immensi poteri di vita e di morte che agli odori furono attribuiti dalla medicina. Al "Naso dei filosofi" e al "Naso degli psicoanalisti" sono dedicate le ultime due parti di questo libro di interessante e piacevole lettura su una facolt  sensoriale misconosciuta che ci mette in contatto con gli esseri e con le cose in modo intimo e profondo. Perch  non   affatto vero che l'uomo, allontanandosi dall'animalit , avrebbe abbandonato l'uso dell'olfatto, atrofizzatosi rispetto a quello degli animali e anche a quello dei nostri antenati, i quali effettivamente, come ha brillantemente illustrato Piero Camporesi, vivevano in un ambiente infinitamente pi  ricco di odori di

quello igienico e deodorato cui siamo abituati. Il cambiamento   indubbio, ma, secondo l'autrice, va imputato allo status attribuito al senso dell'odorato, nonch  ai poteri riconosciuti agli odori nelle societ  antiche e moderne. "Myst re", "Magie noire", "Sortil ge" e tanti altri nomi di profumi a tutti noti evocano tali poteri e ci introducono a una storia che non   possibile ridurre a una trasformazione dell'apparato olfattivo.



Roger Caillois

I GIOCHI E GLI UOMINI

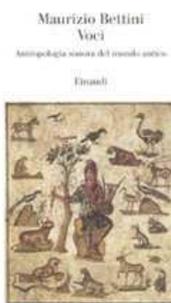
LA MASCHERA E LA VERTIGINE

I giochi e gli uomini : la maschera e la vertigine di Roger Caillois

In questo saggio Caillois tenta una classificazione di attivit  e regole apparentemente lontane dal gioco. Sottolinea cos  una possibile differenziazione delle pratiche ludiche, riconducendole tutte a quattro modalit  fondamentali: la competizione, la sorte, la maschera, la vertigine. Queste coordinate si combinerebbero di volta in volta tra loro, determinando le due facce, opposte e complementari, del gioco. Questo libro   un esempio di curiosit  intellettuale e un classico dell'antropologia umana.

Voci : antropologia sonora del mondo antico di Maurizio Bettini

La nostra vita è immersa nei suoni. Clacson di automobili, squilli di cellulari, urli o mormorii televisivi, un'infinità di rumori e voci umane della cui esistenza non ci accorgiamo neppure più se non quando, bruscamente, cessano. La nostra vita si svolge all'interno di una vera e propria fonosfera. E nel mondo antico? Qualera la fonosfera degli antichi?



Vengono subito in mente quelle sonorità che il mondo antico possedeva e che noi, invece, abbiamo perduto, come il colpo di martello dei fabbri, lo strepito delle macine dei mugnai, il cigolio dei carri, il suono della frusta per «far di conto». Ancor più presenti, però, erano le voci degli animali, ossia latrati, ragli, nitriti, belati, grugniti, cinguettii, ma anche il *caccabare* delle pernici, il *iubilare* dei nibbi, il *gannire* delle volpi, il *drindrare* delle donnole. Queste voci risultavano più udibili non solo perché la fonosfera dei nostri antenati era meno fragorosa della nostra, ma soprattutto perché le si voleva ascoltare. Gli antichi le consideravano infatti messaggi di buono o cattivo augurio, che predicavano il futuro o annunciavano le stagioni; mentre i canti degli uccelli, in particolare, erano capaci di resuscitare nella mente tracce di antichi miti e di fornire a musicisti e poeti uno straordinario serbatoio di «memorie sonore». Per riascoltare oggi queste voci scomparse e le infinite storie che ancora raccontano, l'unica via da seguire passa

attraverso la testimonianza scritta: bisogna stanarle là dove si nascondono. Questo libro è dunque un viaggio in un mondo di voci ormai mute per sempre. Voci di animali ma anche voci di uomini, voci che non possiamo più udire perché il tempo le ha ormai inghiottite; ma la cui registrazione scritta, rintracciata in testi remoti e spesso poco noti, conserva immagini e memorie di grande fascino. Il risultato è uno schizzo di antropologia sonora, una musica piena di ritmo in cui, ancora per una volta, risuonano canti di uccelli, grida di animali e lontane parole di uomini.

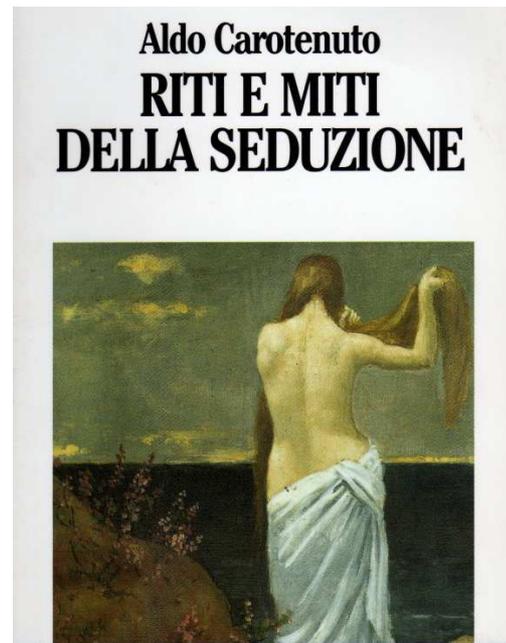
Mediterraneo blues : musiche, malinconia postcoloniale, pensieri marittimi di Ian Chambers

Al Mediterraneo calza alla perfezione una definizione di Gramsci: "un'infinità di tracce senza inventario", Ian Chambers tenta qui un inventario di tracce particolari, quelle sonore. Come il mare che ha fatto da tramite al loro passaggio, i processi sonori non sono facilmente rappresentabili. La loro è una diaspora che soverte lo spazio, il tempo, le appartenenze, e segue rotte che destabilizzano le coordinate occidentali. Proprio per questo la trama dei suoni, nella sua suggestiva fluidità, ha un fascino che eccede la pura storia musicale. Chambers riesce a trasmettercelo, anche tessendo analogie tra il Mediterraneo moderno e i Caraibi delle culture creolizzate e delle rivolte antischiaviste, o sottolineando il legame melanconico tra sensualità del suono e memoria. Le scie acustiche - sostiene - hanno addirittura il potere di suggerire un senso diverso dell'identità: non tanto ribadire la propria casa nel mondo, quanto piuttosto creare un mondo in cui sentirsi a casa.

PSICOLOGIA

Riti e miti della seduzione di Aldo Carotenuto

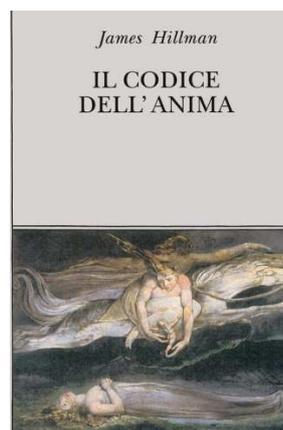
Sempre e continuamente l'uomo è sedotto dalla vita, è cioè invitato a coinvolgersi, a sondare e a conoscere se stesso attraverso il richiamo delle cose, delle forme e degli affetti. Dal primo scenario del mito biblico sino ai giorni nostri, l'atto della seduzione continua a perpetuarsi, a presentarsi come la fiamma che muove l'uomo alla scoperta, alla creazione, all'amore ma anche alla perdita e alla colpa. La seduzione viene qui definita come atto del "portare altrove", del trascinare il soggetto al di là del suo usuale spazio esperienziale. L'opera di Aldo Carotenuto si presenta come una lunga esplorazione dei miti, dei riti e dei luoghi della seduzione, non solo di quella amorosa, ma di ogni ignotum che catturi l'individuo, facendolo deviare dai suoi consueti percorsi. Un viaggio alla ricerca delle radici affettive che determinano i modi e le forme del coinvolgimento, così come degli esorcismi e delle paure che ogni fascinazione attiva, prefigurandosi come causa di perdizione e di tradimento. Alla luce del modello psicoanalitico delle relazioni oggettuali, che ha riproposto e confermato l'assoluta importanza del rapporto sin dagli albori dell'esistenza, Carotenuto indaga le motivazioni inconsce che dispongono interiormente al gioco seduttivo, privilegiando quei campi d'osservazione più vicini alla sua esperienza di psicoanalista: la seduzione nell'infanzia, nella relazione di coppia e nella relazione analitica.



“Sempre e continuamente l'uomo è sedotto. Da bambino, attraverso la sorpresa che ogni nuova acquisizione comporta, è la seduzione dei suoni, dei colori, dei profumi, di ogni cosa che accenda la sua fantasia. Da adolescente sono il potere del sogno e il richiamo dell'utopia le forze da cui lasciarsi condurre altrove, nella sensazione appagante e onnipotente che sia possibile conquistare il mondo e realizzare ogni aspirazione. Da adulti, la seduzione assume i mille volti del desiderio: le molteplici figure con le quali l'uomo popola il suo immaginario per padroneggiare la sua solitudine esistenziale, la sua condizione di individuo che forgia forme e simboli e che tesse racconti per darsi un'identità e una collocazione, per radicarsi nel mondo. Così è possibile parlare di seduzione non solo amorosa, ma di una seduzione delle idee, di una seduzione dello spirito, della seduzione del male o delle immagini. Dovunque si profila una promessa di riparazione, di appagamento, o l'illusione di una ricomposizione delle proprie tensioni, o anche dovunque si intraveda una possibilità di sentirsi più pienamente partecipi della vita, attraverso la sfida del perdersi e del ritrovarsi, lì è in atto la seduzione.”

Il codice dell'anima : carattere, vocazione, destino di James Hillman

Esiste qualcosa, in ciascuno di noi, che ci induce a essere in un certo modo, a fare certe scelte, a prendere certe vie – anche se talvolta simili passaggi possono sembrare casuali o irragionevoli? Se esiste, è il *daimon*, il «demone» che ciascuno di noi riceve come compagno prima della nascita, secondo il mito di Er raccontato da Platone. Se esiste, è ciò che si nasconde dietro parole come «vocazione», «chiamata», «carattere». Se esiste, è la chiave per leggere il «codice dell'anima», quella sorta di linguaggio cifrato che ci spinge ad agire ma che non sempre capiamo. Dopo anni di indagini sulla psiche, che hanno fatto di lui l'autore di saggi memorabili come *Il mito dell'analisi* e *Revisione della psicologia*, James Hillman ha voluto darci con questo libro le prove circostanziate dell'esistenza e dei modi di operare del *daimon*. E ha scelto una via inusuale ed efficacissima, quella cioè di impiegare come esempi non oscuri casi clinici ma il destino di personaggi che ogni lettore conosce: da Judy Garland a John Lennon e Tina Turner, da Truman Capote a Quentin Tarantino e Woody Allen, da Hannah Arendt a Richard Nixon e Henry Kissinger, da Hitler ai serial killer. Attraverso questa profusione di storie eloquenti e paradigmatiche Hillman è riuscito a farci capire che se la psicologia si è dimostrata incapace di spiegare le scelte più profonde che decidono la vita di tutti noi è proprio perché aveva perso contatto con il *daimon*. E soprattutto a farci sentire di nuovo la presenza di questo compagno segreto dal quale, più che da ogni altro elemento, la nostra vita dipende.



Le identità corporee : quando l'immagine di sé fa star male di Elena Faccio

Perché molte persone vivono con tormento il confronto con lo specchio? Sebbene il problema non stia nel corpo, quasi nessuno è disposto ad abbandonare l'idea che sia la carne a dover cambiare. Microchirurgia e liposcultura, non meno della dieta o della palestra, rappresentano solo alcuni esempi delle tecnologie del sé, capaci di alimentare una concezione nuova, post moderna della libertà: quella dell'autodeterminazione del corpo. Ma quali processi psicologici presiedono al desiderio di migliorare il proprio aspetto? Per soddisfare quale fame di identità? Questo volume esplora i sentimenti che tendono a sabotare il senso del proprio valore, offrendolo in ostaggio alla tirannia degli sguardi, reali o presunti. Quello anoressico, bulimico e dismorfofobico è il gioco a ciò che non si può essere. Le cattive immagini di sé nascono anche da una particolare coscienza collettiva del corpo e dalle sedimentazioni storico culturali dei modi di intenderlo. Il libro le esplora, proponendo una lettura originale del tormentato rapporto tra il chi siamo e il come siamo, lembi di una cerniera spesso imperfetta.

RELIGIONI

Mito e realtà di Mircea Eliade

Nato a Bucarest nel 1907, Mircea Eliade è uno dei più profondi studiosi di storia delle religioni. In quest'opera sul significato autentico del mito, rovescia le tematiche neo-illuministiche che considerano la religione come pura «maschera» di esigenze filosofiche, estetiche, morali sessuali e delle strutture economico-sociali, e mette in luce la realtà primaria del sacro. Per dimostrare questa tesi egli utilizza tutti gli strumenti della scienza, della religione e dell'etnologia, in una prospettiva fenomenologica. Mito e realtà rientra in quella corrente culturale contemporanea che ha riproposto la naturalità della religione e del mito nella vita di ogni uomo e delle civiltà.

Il trono di diamante di Giuseppe Tucci

Da un autore da riscoprire, per il suo lavoro pionieristico nello studio delle religioni orientali (dal Taoismo cinese al Buddismo) e delle leggende e tradizioni del Tibet, la ricostruzione della vita del Buddha ricavata da un antico testo sanscrito ritrovato nel 1957 a Karachi. Il libro è illustrato con fotografie in bianco e nero di Francesca Bonardi.

Angeli : tradizione, immagine, significato di Heinrich Krauss

Nonostante il diffuso scetticismo sulla loro effettiva esistenza, il fascino esercitato dagli angeli è rimasto intatto fino a oggi. Ma che cosa sappiamo di loro?



Heinrich Krauss
Angeli
Tradizione, immagine, significato

L'idea di esseri spirituali collocati tra il mondo degli uomini e quello divino è presente in quasi tutte le civiltà, anche se solo nelle tre grandi religioni monoteistiche - ebraismo, cristianesimo, islamismo - si può parlare di «angeli» in senso stretto. Heinrich Krauss ripercorre sinteticamente in questo libro l'evoluzione del pensiero sugli angeli nell'Antico e nel Nuovo Testamento, negli scritti extrabiblici dell'ebraismo antico, nella dottrina della Chiesa cristiana e nell'era moderna. Alla figura dell'angelo nella letteratura e nelle arti, influenzata inizialmente dalla tradizione religiosa e poi sempre più indipendente, è dedicato un capitolo a sé. In fondo al volume, un Glossario chiarisce i termini specialistici non illustrati nel testo.



SCIENZE

Ballando nudi nel campo della mente : le idee (e le avventure) del più eccentrico tra gli scienziati moderni di Kary Mullis

Kary Mullis, Nobel per la chimica nel 1993 per l'invenzione della PCR – Polymerase Chain Reaction, una tecnica che ha rivoluzionato il mondo della chimica e della genetica – è anche un esperto surfista, è stato un contestatore alla Berkeley University negli anni '60 ed è l'unico Nobel ad aver descritto un possibile incontro con gli alieni. Scienziato dalle curiosità senza limiti, Mullis si è spesso scontrato con le posizioni «ortodosse» della scienza, rifiutando di accettare qualsiasi teorema fondato su prove di seconda mano o testimonianze indirette, come si evince da questo libro provocatorio scritto con tono brillante e divertente. In *Ballando nudi nel campo della mente* Mullis spazia dal metodo scientifico alla parapsicologia, dai ragni velenosi al virus HIV e all'AIDS, dall'effetto serra all'astrologia, dal processo O.J. Simpson alla possibilità di accendere una lampadina con i poteri della mente. Simile a un esplosivo laboratorio di idee, questo libro ci sfida a mettere in discussione l'autorità della scienza dogmatica, mostrando pagina dopo pagina come vive, lavora (e si diverte) una delle menti più brillanti del XX secolo.



Lo zufolo e la cicala : divagazioni galileiane tra la scienza e la sua storia di Marco Piccolino

Metafora di una scienza che, lungi dall'irrigidire la realtà negli schematismi di un freddo meccanicismo fisico-matematico (secondo gli stereotipi di una certa tradizione storiografica), riconosce alla natura libertà e "ricchezza nel produr suoi effetti con maniere inescogitabili da noi", la favola galileiana dello zufolo e della cicala offre all'autore di questo libro lo spunto per presentare con un linguaggio accessibile una visione avvincente della scienza e della sua storia. L'intento è quello di recuperare all'impresa scientifica quel fascino e quelle valenze emozionali a cui Goethe faceva riferimento quando affermava che "la scienza è uscita dalla poesia".

MEDICINA

Note di un anatomopatologo di F. Gonzalez-Crussi

Per mestiere, un anatomopatologo è costretto a vedere, della vita e della morte, molti aspetti che generalmente spaventano o si ignorano – o comunque si respingono nell'aberrante e nel paradossale. Gonzalez-Crussi, discendente moderno di Sir Thomas Browne o di Francesco Redi, cioè di quei medici che sapevano divagare su tutto in ottima prosa e con gesto amabile, ci guida in questi saggi fra molti temi di cui poco sappiamo e che molto ci incuriosiscono. Per esempio l'imbalsamazione; o lo strano caso di due gemelle ungheresi attaccate per il bacino che si presentano a un ospedale vittoriano perché una di loro è incinta, anche se entrambe si proclamano vergini; o l'autopsia di un gigantesco boscaiolo, empicamente tatuato e crivellato da mezzo chilo di piombo, al quale aveva ben resistito, mentre a ucciderlo era stato un minuscolo verme lungo meno di tre millimetri; o i mostri. Raccontando questi strani casi o divagando su temi clinici ben poco usuali, Gonzalez-Crussi mostra sempre la dote principe dello scienziato scrittore che abbia il dono dell'ironia e della prosa: suscitare stupore e invitare alla riflessione.



Come in uno specchio oscuramente di Eugenio Borgna

Questo libro si confronta con gli enigmi dei diversi modi di essere, femminili e maschili, che si colgono nelle regioni della interiorità lacerata dalla sofferenza psichica; e analizza questi modi di essere in alcune dissonanti esperienze anoressiche, depressive e dissociative, e in alcune emblematiche esperienze poetiche e artistiche divorate da alte tensioni emozionali: quelle, fra le altre, di Emily Dickinson e di Georg Trakl, di Vincent Van Gogh e di Camille Claudel. Il libro si apre con una umbratile rievocazione degli anni di lavoro nell'ospedale psichiatrico di Novara, e si chiude con una meditazione sulla fragilità delle parole e dei gesti che ci avvicinano agli abissi della sofferenza: senza cancellarla nel silenzio e senza negarle una luce possibile. L'immagine tematica del libro è, così, quella della follia, sfortunata sorella della poesia nella scintillante metafora di Clemens Brentano, come specchio incrinato nel quale oscuramente si riflettano le angosce e le agostiniane inquietudini dell'anima, la tristezza e la fragilità, le attese e le speranze infrante, la nostalgia e il desiderio di dialogo, della condizione umana nei suoi dilemmatici, femminili e maschili, orizzonti di senso e nel suo mistero.

Ascoltare l'universo : dal Big Bang a Mozart di Alfred Tomatis

All'inizio fu il suono: così sembra cominciare la storia dell'universo secondo Tomatis. E in effetti il Big Bang è anche un enorme suono, tanto che gli astrofisici ritengono che il fragore di questa originaria esplosione sia ancora udibile nella radiazione di fondo che pervade l'intero universo. Così per Tomatis come la vita dell'universo sarebbe cominciata con questo potente suono e, seguendo l'infinita trasformazione dei suoni, si sarebbe sviluppata ed espansa infinitamente, ugualmente la vita umana avrebbe origine con il suono, il suono intrauterino percepito durante la gestazione e originario carattere distintivo dell'umanità dell'uomo. La convinzione di Tomatis che tutto sia suono, trova qui la sua conferma complessiva: macrocosmo e microcosmo si uniscono nel segno del suono, la cui storia culmina nella musica di Mozart. L'autore ci conduce attraverso i segreti dell'acustica, strana scienza dai confini incerti, che non sempre le permettono di occupare il posto che merita tra le scienze esatte. Tomatis paragona il suono al fumo che esce da un camino che scolpendo affascinanti arabeschi galattici, si diffonde nello spazio e, allo stesso tempo, crea il proprio ambiente. Perché l'aria, una volta invasa dalle vibrazioni acustiche, non è più quella di prima. *Ascoltare l'universo* è un viaggio alla scoperta di quel mare sonoro, invisibile ma reale, dentro cui ciascuno di noi si trova immerso fin dalla nascita. Anzi da molto prima, come dimostrano gli studi sulla percezione sonora durante la vita intrauterina.

Un universo di coscienza : come la materia diventa immaginazione di Gerald M. Edelman, Giulio Tononi

Che cosa succede dentro la nostra testa quando pensiamo? Come può una serie di eventi puramente fisici, basati su minuscole variazioni di potenziali elettrici e sul rilascio di piccole quantità di sostanze chimiche all'interno di un tessuto gelatinoso che chiamiamo cervello, dare vita all'esperienza cosciente? Eppure nella nostra testa c'è un universo di coscienza che contiene tutto ciò che noi siamo, quello che proviamo e quello che sappiamo. Illustrando i meccanismi fisici e chimici del corpo umano e analizzando le ipotesi scientifiche e filosofiche formulate al riguardo, il Premio Nobel per la medicina Gerald Edelman e lo psichiatra Giulio Tononi costituiscono una vera e propria teoria della coscienza.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it